

Villa Ninni - Carrisi

Comune: Treviso

Frazione: Sant'Ambrogio di Fiera

Località: Porto di Fiera

Via Sant'Ambrogio di Fiera, 37

Irvv 00000783 Ctr 105 SE



Seminascosta tra il Sile e il Porto di Fiera, antica zona industriale di Treviso, villa Ninni-Carrisi sorge nel 1885 per volere del conte Cristo Ninni, nobile originario di Salonicco. Venuto in possesso di un fondo agricolo su cui già insisteva una casa colonica risalente al XVIII secolo (Fragano, 1996), egli vi costruisce la villa e lo splendido parco retrostante, delimitato dall'alzaia del Sile, che tutt'oggi ne costeggia l'alto muro di recinzione.

Motivi squisitamente paesaggistici furono alla base di tale azione, dato che la famiglia non aveva interessi economici nella zona, ed era proprietaria di altre due residenze settecentesche nel trevigiano. Il complesso, in cattivo stato di conservazione, risulta oggi composto da un alto corpo di fabbrica principale, che prospetta con il fronte nord sulla strada di quartiere, e da un corpo di servizio, più basso e dimesso, collegati tra loro da un passaggio coperto; addossato sul confine occidentale, e oggi punto di riferimento per chi percorre l'argine del Sile, sorge invece l'adiacenza rustica, costruita successivamente al corpo dominicale, in forme desunte dallo stile liberty.

La rigidità dello schema forometrico, a cui si contrappone la profusione di elementi decorativi, con l'accostamento di materiali diversi, è indicativo dei rimaneggiamenti subiti dal manufatto nel tardo Ottocento. La facciata verso il parco, scandita da nove assi di finestre ad intervalli divenuti regolari, è fortemente connotata da una struttura in aggetto, sorretta da colonnine in legno, che simula un frontone e segna, contemporaneamente, il settore centrale della facciata ed il suo asse principale, lungo il quale si dispongono una larga porta d'ingresso al piano terra ed una monofora corredata di piccolo poggiatesta a sbalzo, al primo piano. Tutte le altre aperture si susseguono identiche tra loro: bordate da una cornice intonacata a doppio spessore, sono sormontate da una cimasa modanata in aggetto, piuttosto distante dall'architrave, e rifinite da davanzali in pietra sorretti da mensoline lavorate a punta di diamante.

TREVISO

La fascia marcapiano del primo piano separa il piano terra, decorato con un finto bugnato sopra lo zoccolo in lastre di pietra, dai due piani superiori, caratterizzati invece da una decorazione a losanghe che, nel settore centrale dell'ultimo piano, viene sostituita da un motivo floreale-geometrico; sotto le finestre del primo piano e tra quelle laterali del secondo, sono riprodotte piccole scene bucoliche all'interno di specchiature rettangolari.

Poco distante dalla facciata sud una balaustra sagomata segna l'inizio del parco, che occupa un'area di forma triangolare. Secondo il gusto dell'epoca, il giardino adotta gli stilemi eclettici del parco "all'inglese", componendo percorsi tortuosi, arricchiti da numerosi sentieri che si aprono in piccole piazzole, o che conducono a collinette "belvedere" che permettono la vista di parti del parco nascondendone altre.

All'interno della folta vegetazione numerosi sono gli elementi architettonici costruiti, che completano e supportano la composizione della vegetazione: due serre in muratura (una invernale ed una estiva); un gazebo alto più di quattro metri e interamente costruito in ferro battuto; ponticelli dal profilo arcuato in legno e ferro che attraversano piccoli e contorti canali provenienti da una originale e complessa peschiera con fontana e sfocianti in un laghetto nascosto dalle fronde degli alberi; "berceau" costruiti con strutture in ferro battuto e alberi ornamentali di provenienza esotica (Fragano, 1996).

Al suo interno inoltre vengono riprodotti vari tipi di ambienti, dal paesaggio alpino con "chalet" montani al paesaggio esotico, con palme, mura e archi moreschi, o ancora, inserendo un richiamo alla classicità, con l'introduzione di finte rovine romane.

Il progetto del parco è stato attribuito alla fantasia dell'architetto vicentino Antonio Caregaro Negrin (Fragano, 1996), che negli stessi anni aveva curato la progettazione di altri parchi privati nelle vicinanze di Treviso, come il più famoso parco di villa Revedin a Castelfranco Veneto e del giardino di villa Palazzi, Taverna a Preganziol.

Il gazebo in ghisa all'interno del parco (S.C. 1998)
L'adiacenza novecentesca (S.C. 1998)

